

Sistemi sanitari a confronto

In un recente incontro milanese si è cercato, per una volta, di uscire dall'orticello della sanità nazionale per dare un'occhiata a quello che succede fuori: "Sistemi sanitari europei a confronto: la medicina generale". Una prolusione di Remo Arduini - docente di Economia sanitaria all'Università di Milano - ha messo in luce come sia comune a molti Paesi l'esigenza di attuare politiche sanitarie all'insegna di tre priorità: contenimento della domanda; contenimento della spesa farmaceutica; deospedalizzazione. Insomma la riduzione del budget sanitari, cardine principale di ogni tentativo di limitare la spesa pubblica, è un obiettivo cui non si può sfuggire. Diversi però sono i sistemi sanitari di partenza. Senza entrare nel merito della qualità, è sufficiente ricordare che un Servizio sanitario nazionale simile a quello italiano è presente nel Regno Unito e in Spagna, mentre Germania e Francia si basano sul sistema delle assicurazioni sociali. Del resto il ricorso alle assicurazioni private non è di per se stesso sinonio-

mo di cattiva sanità, come sembra dimostrare la riforma avviata nel 2006 in Olanda che proprio sul sostegno privato si poggia. E la medicina generale? Una dettagliata relazione di Maria del Pilar Fernandes del Rio - medico di base in Spagna e oggi ricercatrice all'Università di Milano - ha illuminato l'uditorio su come funzioni l'assistenza di base nel Paese iberico. Innanzitutto, fin dal 1978, esiste una specializzazione universitaria, della durata di quattro anni, in medicina di famiglia, mentre in Italia siamo fermi ai corsi triennali post universitari, che dipendono però dalle finanze regionali. Ferma restando la forte impronta federalista della pubblica amministrazione spagnola, dalla relazione è risultato che la distribuzione sul territorio dei "Centri di salute spagnoli" sia molto capillare e, soprattutto, che essi siano tutti dotati di personale adeguato: medici, infermieri e segretari. Tipica di tali Centri è la presenza di un Pronto soccorso ambulatoriale, per le evenienze meno urgenti. Detto per inciso, in Spagna c'è un medico generale ogni

1.600 pazienti. E in Italia? «Sono troppi i medici di base», rilevava Fiorenzo Corti, responsabile comunicazione della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), «in media sono uno per 1.000 pazienti. C'è da dire però che nei prossimi quindici anni l'80 per cento di essi andrà in pensione». Potrebbe essere l'occasione buona per riformare il sistema. «Il problema è come sempre quello delle risorse», ha affermato Corti, «se un governo ritiene importante la medicina di famiglia ci deve investire sopra. Non si tratta soltanto di innovazione tecnologica ma anche di logistica. Il medico di medicina generale deve fare soltanto il medico, coadiuvato da personale che si occupi dell'infermieristica e della segreteria, sul modello spagnolo». E le Utap, le Unità territoriali di assistenza primaria tanto temute da alcuni nostri lettori? «Non c'è da preoccuparsi», ci ha risposto Corti, «sono pochissime e non rappresentano certo la soluzione ai problemi dell'assistenza primaria. I farmacisti non hanno nulla da temere». Almeno per ora.



Non bevetevi il cervello

Prosegue la campagna di informazione sull'alcolismo avviata

da Federfarma La Spezia: "Non bevetevi il cervello".

Si tratta di alcuni incontri organizzati all'interno di istituti scolastici superiori, durante i quali farmacisti e psicologi fanno opera di informazione e prevenzione nei confronti dei giovani studenti. Si calcola che in Italia siano ben quattro milioni le persone che abusano di alcol, un milione e mezzo i veri e propri alcolisti. Tra i giovani, in aggiunta, va diffondendosi il fenomeno del *binge drinking*, che, per semplificare, potremmo definire come la tendenza a bere alcolici (di vario genere) negli orari più disparati, senza alcuna relazione con i pasti.

L'ospedale in farmacia

Inedito, e apprezzabile, il connubio che unisce l'ospedale pediatrico Gaslini e Federfarma Genova. "Il Gaslini nella tua farmacia" è un progetto che, da un lato, punta sulla formazione, dall'altro si rivolge al pubblico. «L'iniziativa si inserisce nell'ambito del programma di sviluppo dell'Istituto», specifica Silvio Del Buono, direttore sanitario del Gaslini, «che vuole potenziare la capacità di formazione e aggiornamento degli operatori a livello regionale, ma anche direttamente degli utenti, tramite adeguate campagne di comunicazione, al fine di indirizzare i cittadini a un utilizzo più consapevole e proficuo dei servizi sanitari».

Mondo Gaslini

È previsto un calendario di incontri nei quali i pediatri del Gaslini si rivolgeranno ai farmacisti della Provincia di Genova trattando temi quali il corretto uso dei farmaci nei bambini, il riconoscimento delle malattie esantematiche, le urgenze pediatriche. Le 296 farmacie della Provincia, da parte loro, provvederanno a distribuire gratuitamente ai clienti *Mondo Gaslini*, la newsletter dell'ospedale, prezioso organo di informazione sulle attività dell'istituto sul versante scientifico e sociale. Per ulteriori informazioni consultare il sito www.gaslini.org.

Automedicazione: un pieghevole in sette lingue



È disponibile in tutte le farmacie italiane l'opuscolo "Farmaci senza obbligo di ricetta".

Si tratta di un pieghevole multilingue per diffondere un uso responsabile dei farmaci di automedicazione. Italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo e arabo, queste le sette lingue in cui sono tradotte le regole fondamentali da seguire quando si utilizzano questi farmaci. Il contenuto è asciutto: le informazioni, volutamente essenziali, aiutano i cittadini di diverse nazionalità a ri-

conoscere i farmaci di automedicazione, grazie al bollino rosso che li rende immediatamente identificabili, e a utilizzarli correttamente.

L'iniziativa fa parte di una strategia che accomuna Anifa, Unione nazionale Consumatori e Federfarma ed è tesa a sottolineare la centralità dell'informazione ai cittadini, a tutti i cittadini, anche di nazionalità diverse dalla nostra, per un'automedicazione responsabile.

Il pieghevole inoltre soddisfa un'esigenza particolarmente sentita: da una ricer-

ca condotta da Eurisko per Anifa, risulta infatti che il 70 per cento degli intervistati richiede maggiori informazioni sui farmaci. In particolare sei cittadini su dieci vorrebbero più indicazioni relative all'utilizzo competente dei farmaci da banco. Questi pieghevoli contribuiscono ad accontentarli.

Il Cup in Lombardia

È nella fase conclusiva l'intesa tra Regione e Federfarma Lombardia sull'estensione del Centro unico di prenotazione a tutte le farmacie regionali. Il progetto era già partito in via sperimentale, coinvolgendo alcune farmacie delle Province di Como, Varese, Milano e Lecco. Con il nuovo accordo dovrebbe però verificarsi il salto di qualità: tutte le 2.500 farmacie lombarde entreranno a far parte del programma. Ovvio che il funzionamento del Cup attraverso la rete delle farmacie non andrà subito a regime, dipenderà dalla graduale integrazione della Carta regionale dei servizi, il supporto informatico di cui sono forniti tutti i cittadini lombardi, e il sistema informatico centrale al quale devono fare riferimento le farmacie. Certo è che i tempi per la prenotazione di esami e visite specialistiche sono destinati ad accorciarsi: le farmacie, per di più, offrono orari e giorni di apertura che consentono all'utente un accesso a questi servizi molto ampio e flessibile.



Come difendere le antiche sedi?

Ci comunica l'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, meritoria istituzione presieduta da Antonio Corvi, che in Parlamento giacciono ben due Proposte di legge riguardanti le antiche farmacie. Una è stata presentata alla Camera da Antonio Ruggia, del Partito democratico; l'altra, presentata al Senato, è a firma di Rosario Costa, del Popolo della libertà. Parlamentari di opposti schieramenti, dunque, ma con un obiettivo comune: salvaguardare il patrimonio stori-

co-culturale rappresentato dalle farmacie storiche, al fine di inserirle a pieno titolo nei programmi di tutela condotti dai nostri Beni Culturali.

È probabile che tali Progetti rimangano a lungo in lista d'attesa e che venga data la precedenza ai disegni di riordino del sistema farmacia (vedi Gasparri-Tomassini). Di certo la tutela di certe "botteghe storiche" servirebbe a non perdere le tracce di un passato legato all'evolversi di una professione.

L'Ordine di Alessandria

In seguito alle elezioni tenutesi a metà di novembre l'Ordine dei farmacisti di Alessandria ha rinnovato le cariche. Ecco i componenti del Consiglio Direttivo eletto per il triennio 2009-2011 (foto sotto): Marcello Pittaluga (presidente), Maria Rosa Savarzo (vice presidente), Giannadrea Valletta (segretario), Angelo Ricci (tesoriere). Gli altri consiglieri sono Marco Pietro Arrigoni, Maria Assunta Bernini, Angela Braggio, Nicoletta Gobbo, Massimo Restivo. Infine, i revisori: Fabrizio Basilio, Sara Gambetta, Francesco Genzone, Vera Ghislieri.



Contro la fuga dei ricercatori

La Fondazione Lilly istituisce un fondo annuale di 360.000 euro da destinare a giovani ricercatori italiani (under 35) che si segnalino per la qualità dei loro progetti. Il progetto giudicato più valido verrà finanziato per quattro anni con periodiche verifiche sullo stato dei lavori. L'iniziativa ha il duplice obiettivo di incentivare la ricerca farmacologica nel nostro Paese e di far sì che alcuni tra i più meritevoli giovani studiosi non siano costretti a emigrare per ottenere un riconoscimento adeguato delle proprie attitudini scientifiche.

Antibiotici con cautela

È una vera e propria task force quella che ha dato avvio alla campagna "Antibiotici sì, ma con cautela", che vede coinvolti ministero del Welfare, Aifa e Istituto superiore della sanità. Le statistiche dicono infatti che gli italiani sono dei grandi consumatori di antibiotici, visto che dal 2000 al 2007 il consumo è aumentato del 18 per cento. Il problema è che spesso la somministrazione di tali farmaci avviene a sproposito, con un ovvio sovraccarico per le casse dello Stato e benefici tutti da dimostrare per la salute del paziente. Accade infatti che in molti casi venga prescritto l'antibiotico per malanni



dell'apparato respiratorio di origine virale e quindi poco indicati per una terapia antibiotica. La campagna informativa avrà la durata di un mese e si svolgerà mediante varie modalità: inserzioni sui quotidiani, spot radiofonici e all'interno delle sale cinematografiche, manifesti pubblicitari che "tapezzano" le fiancate dei mezzi di trasporto pubblici. Per ulteriori informazioni: www.antibioticoresponsabile.it, numero verde Aifa 800-571661.

Seconda Giornata mondiale del diabete

Il 14 novembre scorso è stata celebrata la seconda Giornata mondiale del diabete. È una ricorrenza istituita nel 2006 dall'Onu per porre l'accento sulla necessità, a livello internazionale, di combattere una malattia che ha ormai assunto carattere epidemico. Da notare che il diabete è sempre stato considerato una patologia legata al benessere, a standard di vita sedentari e a un'alimentazione eccessiva o disordinata. Le ultime statistiche smentiscono tale luogo comune, evidenziando come la malattia si stia diffondendo soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Fosche le previsioni: 380 milioni di nuovi diabetici nei prossimi vent'anni, il 30 per cento degli abitanti dell'India colpiti dalla malattia nel medesimo



periodo di tempo. Tornando al nostro Paese, Adolfo Arcangeli, presidente di Diabete Italia, ha voluto ricordare che nel luglio scorso è stato firmato dalle rappresentanze di diabetologi e medici di base un protocollo «per la costituzione di team di cura integrati per l'assistenza delle persone con diabete mellito di tipo 2, secondo le linee guida definite negli Standard Italiani per la Cura del Diabete Mellito». L'accordo dovrà ora passare attraverso l'esame del Ministero e della Conferenza delle Regioni; lo scopo finale è ovviamente quello di rendere più efficace l'assistenza territoriale, non solo sotto il profilo terapeutico, ma anche sotto quello, importantissimo, della prevenzione.